

# I' INFOglio



Notiziario saltabecante dell'ASSOCIAZIONE DOPOLAVORISTICA dei DIPENDENTI dell'UNIVERSITA' di CATANIA

Maggio - Giugno- Luglio 2015 - Sommario: Parco Cava – Botero – Finale Tennis Locale

## Scampagnata ricca e....bagnata

**31 maggio 2015:** era, per caso, il periodo di San Martino? No. E allora era da prevedersi.

Dopo qualche difficoltà iniziale (sembra proprio che – da qualche tempo – non se ne possa fare a meno), risolte grazie allo spontaneo intervento di, udite-udite, una Vigile locale e dalle linee roventi dei cellulari, abbiamo raggiunto il Parco Cava, sito nel territorio di Sant'Alfio. Ci è sembrato di capire che tale "Parco" si divide in due parti: quella in gestione al Comune è in uno stato di totale incuria; mentre la parte curata dal Corpo Forestale è accogliente e ben tenuta: rifiuti quasi inesistenti, fitta vegetazione, sottobosco variegato. Le strutture esistenti: acqua corrente, fornelli rustici (fucuna o, se preferite, barbecue), tavoli e panche rustici, servizi igienici funzionanti e separati (D/U).



Secondo un protocollo collaudato, i meccanismi entrarono in funzione e, in poco tempo, il bosco si animò al suono della fisarmonica e l'aria si riempì di odori allettanti: salsiccia arrosto, olive condite, insalate varie; tutti prodotti ben reclamizzati dalle voci tonanti degli improvvisati imbonitori, come vuole la tradizione meridionale.

Ben presto ed in conseguenza di ciò, tutti i suoni vennero sovrastati da un coro di mandibole operosissime.

Lo strumento popolare, unito alle ugole dei più dotati o dei - sempre presenti - irriducibili stonati, specie se avvinazzati, accompagnarono il dessert e fu a quel punto che le precedenti "quattro gocce" si trasformarono in pioggerella prima e acquazzone poi. Semi-protetti dal fogliame, tutto di corsa: raccogliere i rifiuti, spegnere i fuochi, raccattare le derrate rimaste e tornare al pullman che, per ragioni di traffico, era rimasto parcheggiato nella piazza centrale di Sant'Alfio, a novecento metri di distanza. Al riparo di un confortevole bar e davanti ad un espresso bollente, gli effetti dell'abbuffata si fecero più lievi e qualcuno azzardò un bilancio della giornata bucolica, diversamente umida e, tutto sommato, piacevole.

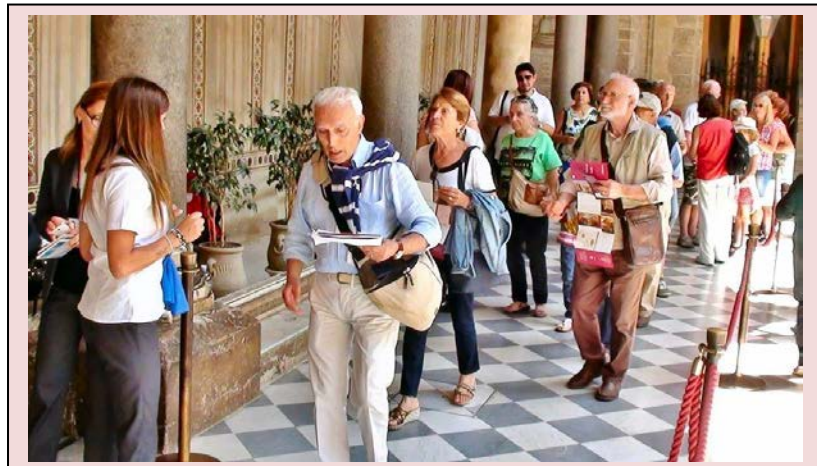
Sono d'accordo ma sento l'obbligo di ringraziare Mariuccia, instancabile ed eroica timoniera dell'unica scialuppa di salvataggio.

*Ligirone*

## Splendida Palermo, sorprendente Botero

Catania 20 giugno 2015, Ore 07,00, partenza dalla Stazione Centrale delle FS.

Infatti, causa interruzione dell'autostrada A19, dovuta a motivi.... naturali, la gita si svolge in treno.



Come abbondantemente annunciato, andiamo a Palermo per visitare il Palazzo Reale e la mostra di Fernando Botero.

Con il treno (veloce), in *appena* tre ore siamo nella capitale della nostra Isola. Pensiero: ma come sono cambiati i treni!

Per me che, per motivi anagrafici, ho avuto il *piacere* di viaggiare in 3<sup>a</sup> classe con sedili in legno, è stata una deliziosa sorpresa. Comunque, arrivati sul posto e non sazi del primo, prendiamo un secondo treno (gli indigeni lo chiamano "metropolitana") che ci porta al Palazzo Reale (o dei Normanni). Piccola sosta per fornirci dei biglietti di ingresso e quindi la carovana, composta da una trentina di persone, riprende la marcia.

Una maestosa scalinata ci conduce alla Cappella Palatina, cioè la cappella privata del Palazzo che è una basilica a tre navate dedicata al Santo Pietro Apostolo. Un insieme di mosaici di splendida fattura che fu voluta nel 1132 da Ruggero d'Altavilla, un grande monarca la cui intelligente politica (quella sì) riuscì ad unire culture orientali e occidentali e – quindi - artisti arabi, normanni e bizantini diedero vita ad un capolavoro forse unico al mondo. Entrando, si nota un enorme candelabro di marmo scolpito alto circa quattro metri che poggia su quattro leoni, simbolo dei Normanni; bellissimo il tetto tutto in legno a formare alveoli.

La visita continua nelle sale del potere regionale, la sala d'Ercole, dove sono raffigurate le fatiche dell'eroe mitico e poi la Sala Rossa, quella Gialla e la sala di Ruggero dove i mosaici, altrettanto belli, rappresentano scene di caccia e di animali esotici.

E' mortificante pensare che in un posto di sì grande bellezza siano stati commessi tanti misfatti a danno del popolo e della Sicilia stessa....per nostra fortuna, oggi le cose sono cambiate e certe nefandezze non avvengono più.

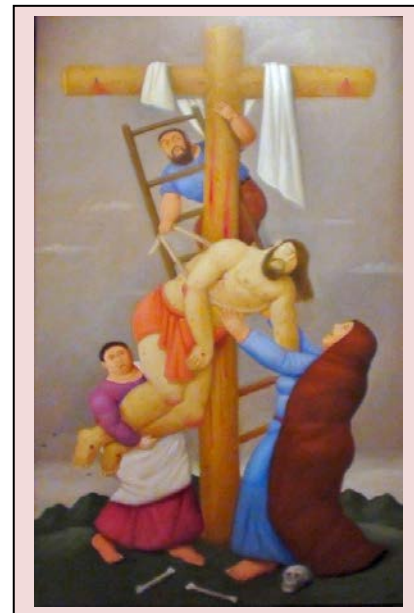
Quindi, dopo un'abbuffata di bellezza storica, si va prosaicamente a pranzo in una trattoria situata in un vicolo della Vecchia Palermo dove, con specialità della Conca d'Oro, soddisfiamo altri appetiti.

Dopo, si ritorna al Palazzo Reale dove nella Sala del Duca di Montalto è stata allestita la mostra della Via Crucis vista da Fernando Botero, moderno pittore e scultore, nato in Colombia nel 1932.

Nelle sue opere ricche di colori, l'artista mescola l'antico al nuovo; infatti fra i gladiatori vi sono personaggi moderni, anche di colore e in abiti attuali con tanto di orologio al polso, tutti un po' rotondetti, com'è nello stile del pittore.

Con la mente colma di tanta bellezza, ci rendiamo conto che la giornata è volata e che è giunto il tempo di riprendere i due treni in senso inverso. Soddisfatti, si ritorna a casa pensando ad una nuova gita.

Ida Bonaccorso



## Botta e risposta



“Non c'è due senza tre”, recita un vecchio proverbio nostrano ma, in questo caso, non ha avuto ragione anche se c'è mancato poco che il detentore del titolo vicesse per la terza volta, appunto.

Mi riferisco alla finale del Torneo di tennis “ADDUC 2015” che si è disputata tra Maurizio Spina e Nuccio Caruso.

Come lo scorso anno, si è ripetuta la stessa gara tra due protagonisti differenti nel gioco ma con tanta determinazione da vincere un torneo. Visti i precedenti, era scontato che sarebbe stata una gara molto equilibrata; ma questa lo è stata così tanto da far vincere al tie-break. Per la cronaca, la gara nel primo set ha visto i due giocatori vincere il game del proprio servizio andando avanti con molto equilibrio.



Anche se il set è finito 6-3 per Nuccio, quasi tutti i game sono vinti ai vantaggi. Maurizio, un po' nervoso per aver perso il primo set, rientra in campo ancora un po' scosso.

Nuccio approfittava di questa situazione portandosi sul 3-1.

Sembrava vicina la vittoria per Nuccio; quando però, usciva fuori la grande voglia di riscatto di Maurizio che gli strappava il servizio e si aggiudicava anche gli altri game successivi vincendo per 6-3. Netta parità (3-6) (6-3). Si andava al Tie Break a 9 punti. Continuava il perfetto equilibrio con un punto ciascuno. La differenza era davvero poca e solo qualche errore sotto rete di Maurizio ha fatto vincere il torneo a Nuccio Caruso, giocatore molto attento e poco fallosso, che predilige il gioco da fondo campo.

Complimenti ai due finalisti che hanno saputo rispettare le aspettative di una avvincente finale.

Da parte mia, ringrazio l'ADDUC che ogni anno mi offre l'opportunità di organizzare questo torneo di tennis che, è ovvio, sarebbe molto più gradevole se ci fossero più partecipanti. Cercherò ancora una volta qualche strategia per coinvolgere tutti quei tennisti che, per pigrizia o per paura di non rispettare l'impegno, preferiscono non partecipare.

Alla prossima ...

Francesco Laguna

Foto di Nino Grimaldi e Matteo Condorelli